

## Locazioni estive, imposte ai Comuni

05 agosto 2006 — pagina 8 sezione: NAPOLI

La famiglia al mare per mese? Ma no, più di 29 giorni non si può. Vietato oltrepassare il limite oltre il quale la mannaia del fisco si abbatte sui redditi delle locazioni degli appartamenti. La durata dei 30 giorni (e oltre) impone infatti la registrazione del contratto, con conseguente obbligo per i proprietari di denunciare all'erario i proventi incassati. E così Capri, Ischia, Palinuro, Acciaroli, Massalubrense e in generale tutti i piccoli centri a vocazione turistica, a luglio e agosto centuplicano le rispettive popolazioni lasciando però a bocca asciutta le casse del ministero presieduto da Tommaso Padoa-Schioppa e Vincenzo Visco. La lezione è imparata a memoria: dovesse venire qualche finanziere a rivolgere strane domande, bisogna rispondere che l'accordo è per quattro settimane. O, al limite, che da decenni si è amici di famiglia del proprietario, il quale, gratuitamente e filantropicamente, ci ha messo a disposizione il trivani con discesa a mare. Una situazione a dir poco paradossale, nella quale ben poche armi sono a disposizione di chi deve controllare il rispetto delle norme tributarie. La soluzione è dietro l'angolo ma il legislatore non se ne accorge: trasferire completamente il gettito fiscale degli immobili dall'amministrazione centrale ai Comuni, escludendo dalla dichiarazione dei redditi l'incasso percepito per i fitti. Per i Comuni potrebbe costituire un primo passo verso l'agognata abolizione dell'Ici. E forse troverebbe soddisfazione anche la Lega Nord di Umberto Bossi: anche questa è devolution. Ragionevole sarebbe un'imposta proporzionale del venti per cento, equamente divisa tra proprietario e inquilino, con un semplice modulo e altrettanto semplice versamento da presentare ed effettuare all'ufficio tributi del Comune in cui è situato l'immobile. Su un canone mensile di 2 mila e 500 euro (non sembri un'esagerazione, ad agosto il fitto di un appartamento a Forio può portare a un esborso di gran lunga superiore) locatore e locatario pagherebbero una tassa di 250 euro ciascuno. Naturalmente alla convenienza fiscale si dovrebbe contrapporre la possibilità di controlli bancari per i proprietari di appartamenti che da giugno a settembre sono abitati da "amici di famiglia". È vero che il pagamento del fitto - in linea teorica - può avvenire in contanti, ma se gli importi delle locazioni estive continuano a essere elevati, è improbabile che i villeggianti portino con sé banconote per migliaia di euro. Ormai quasi tutti pagano con assegno e quindi evadere le tasse diventerebbe pericoloso oltre che poco conveniente. Il sistema tributario deve essere improntato su fiducia e collaborazione tra contribuente e amministrazione, ma anche su convenienza e semplicità delle procedure. Chiedere a villeggianti e proprietari di "case al mare" di versare un dieci per cento alla collettività non è eccessivo e mette fine, almeno nelle località turistiche, a un'evasione fiscale tanto evidente quanto imbarazzante. - *GIUSEPPE PEDERSOLI*

La url di questa pagina è <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2006/08/05/locazioni-estive-imposte-ai-comuni.html>

Abbonati a Repubblica a questo indirizzo  
[http://www.servizioclienti.repubblica.it/index.php?page=abbonamenti\\_page](http://www.servizioclienti.repubblica.it/index.php?page=abbonamenti_page)